

10 MAR. 1957

## A BOLOGNA LA GRANDE GIOSTRA DELLA PROSA

# Nel nome di Luigi Pirandello aperto il VII Festival teatrale

Dodici compagnie primarie si alterneranno sul palcoscenico del Comunale; fra queste anche il Teatro Stabile della Città di Trieste che presenterà «Gli ipocriti»

(Nostro esclusivo)

BOLOGNA, 9 — La serata di gala della inaugurazione del settimo «Festival Nazionale della Prosa», ha visto un Teatro comunale esauritissimo in ogni ordine di posti. In rappresentanza del Governo era intervenuto l'on. Brusasca, mentre numerose e note personalità del mondo teatrale, presenziavano allo spettacolo.

Il «Festival» ha dedicato la prima opera in programma al teatro di Luigi Pi-

randello. Infatti, la Compagnia Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà, ha messo in scena: «Ma non è una cosa seria», il cui allestimento è stato curato dal regista Luigi Squarzina. Prima della recita, il critico teatrale Eligio Possenti ha brevemente commemorato il grande drammaturgo siciliano, nel ventesimo anniversario della morte.

Inutile dire che l'attesa per questo avvenimento è stata eccezionale, e non solo per Bologna (già culla del

teatro drammatico italiano, ed ora sulla via di tornare ad essere una grande «piazza» della scena di prosa), ma addirittura per tutta l'Italia. Infatti, quell'esperimento che nel 1951 venne chiamato «Festival della Prosa», fu nient'altro che il timido esordio di ciò che oggi si è trasformato in uno fra i più significativi avvenimenti teatrali del nostro Paese.

Per offrire la dimostrazione della piena maturità attuale di questo Festival,

basterà dare uno sguardo al «cartellone». Le opere in repertorio sono importanti e di grande interesse artistico. Per cinquanta giorni, cioè fino al 24 aprile, la manifestazione porterà a migliaia e migliaia di spettatori quanto di meglio è stato fatto in Italia, in questa stagione, nel campo della prosa. E, non solo in Italia, come diremo in seguito.

Il «cartellone» del Festival, sia come lavori teatrali, che come interpreti, rivela, rispetto agli anni scorsi, un ulteriore passo avanti: verso, cioè, una maggiore qualificazione culturale. Non bisogna poi dimenticare l'«allargamento» di tale iniziativa a favore proprio di un pubblico più vasto, con particolare riguardo per quello popolare. A questo punto, si deve ricordare l'opera svolta dall'editore Carlo Alberto Cappelli (che, ora, è anche Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna): Presidente del Comitato esecutivo del «Festival della Prosa», e dal Sindaco, on. Giuseppe Dozza, che è il Presidente del Comitato organizzativo.

Ufficialmente la direzione del Festival ha stabilito la istituzione di abbonamenti a prezzi speciali, riservati a dipendenti delle aziende industriali, commerciali, artigiane e degli enti pubblici cittadini. E, ci pare, questo è l'unico sistema per avvicinare il «vero» pubblico al teatro.

Anche quest'anno la Compagnia del «Teatro Stabile della Città di Trieste» sarà presente in questa gara artistica teatrale, portando in scena «Gli ipocriti» di Silvio Giovanninetti. Sarà una brava concorrente — come lo fu negli anni scorsi — ai «Nettuno d'oro»: offerti, alla fine del Festival, dal Comune di Bologna, all'attrice, all'attore, al regista, e allo scenografo che maggiormente si saranno distinti nel corso della rassegna.

Del Teatro triestino già abbiamo parlato; ad esso vanno ad aggiungersi altre dodici compagnie, che si alterneranno nei quindici lavori presentati in «cartellone» (fra queste due complessi stranieri di fama internazionale). La Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli (con la partecipazione di Diana Torrieri e di Elsa Albani) presenteranno il già famoso «Diario di Anna Frank»: che in America ha conseguito due premi di vasta risonanza: il «Pulitzer» e il «New York Drama Critic's». Tale opera, in due tempi e dieci quadri, è di Francesco Goodrich e Albert Hackett.

La Compagnia del Teatro Italiano: con Pilotto, Ninchi, Scelzo e Mastrantoni, metterà a sua volta in scena «Veglia d'armi» di Diego Fabbri, con la regia di Orazio Costa; mentre la «Comédie Française» presenterà «Port Royal» di Henry de Montherland. Subito dopo, il «Teatro Stabile della Città

di Genova» presenterà l'opera di Salvato Cappelli: «Il diavolo Peter».

La Compagnia Gassman-Randone-Anna Maria Ferrero, reciterà al Festival in due spettacoli: «Otello» di Shakespeare, e nella ultimissima opera di Federico Zardi: «I tromboni». A questa seguirà la Compagnia Proclamer-Albertazzi che darà sfoggio della sua bravura con «Il cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo. Sarà poi a Bologna il «Teatro Stabile della Città di Torino» che in occasione del 250.º anniversario di Goldoni, presenterà «Famela nubile». Rientrerà poi a Bologna la Compagnia della Pagnani con l'opera di G. B. Shaw — in occasione del centenario della nascita dell'illustre commediografo irlandese: — «La professione della Signora Warren». A questo punto, cioè dopo tale rappresentazione, salirà sulle scene bolognesi il «Teatro Stabile della Città di Trieste». La Compagnia Brignone-Girotti-Ave Ninchi porrà in scena «La contessina Giulia» di Strindberg, con la regia di Luchino Visconti. Sarà poi presente la Compagnia Ricci-Magni con il famoso dramma autobiografico di O'Neill: «Lungo viaggio verso la notte».

Infine, dopo la rappresentazione del GAD della città di Ancona (vincitore del concorso nazionale di Pesaro), che darà «Così è, se vi pare» di Pirandello, la settima edizione del «Festival Nazionale della Prosa» si concluderà con una molto attesa interpretazione fatta dalla Compagnia francese dei «Mimi» di Marcel Marceau.

CARLO FRANZI